

It (2017)

Per anni i clown sono stati considerati tra le figure più spaventose e inquietanti in assoluto, soprattutto nell'immaginario dei bambini. Apparentemente senza ragione: in fondo, i clown, specialmente nei più tranquilli quartieri americani, erano quelli chiamati a rallegrare le feste di compleanno dei più piccoli. Nonostante la fiducia e i bei momenti passati in compagnia dei pagliacci, c'era sempre qualche bimbo che si allontanava o si metteva a piangere alla vista di queste persone truccate intente a intrattenere il pubblico con scenette comiche e semplici trucchetti atti a strappar qualche risata.

La miniserie televisiva **It** del 1990, tratta dall'omonimo romanzo di **Steven King**, giocava in parte su questo aspetto: **la paura del clown**. Ovviamente, **It** è un pagliaccio che appare per portarti con sé, una figura che vuole la tua pelle e che, prima di farlo, ti spaventa a morte. Queste le basi per il personaggio del clown ma cosa intendiamo per "spaventare a morte"? **It** è un personaggio che uccide: i più ingenui soprattutto, attratti nella sua sfera di fiducia, una volta regalata qualche risata, come una mosca che si avvicini alla pianta carnivora per i suoi feromoni.

È proprio questa la particolarità di **Pennywise**, nome del clown di kinghiana memoria: il fatto di mettere una paura proporzionata alla fiducia che gli daresti. A oggi questa miniserie viene considerata da alcuni come un prodotto invecchiato male, frutto del suo tempo, ma che ebbe un impatto culturale senza precedenti; **It**, riconfezionato successivamente come un film, è diventato qualcosa di sacro, uno dei film più terrificanti di sempre colpevole anche per aver alimentato ancora di più la paura dei clown nei bimbi di tutto il mondo. **It** è apparso nelle classifiche dei film più spaventosi di tutti i tempi e, a oggi, ha lasciato un ricordo molto vivo nelle persone che videro la serie (anche se in Italia uscì con un ritardo di tre anni). L'*It* del secolo scorso, nonostante diverse critiche su internet, ha mantenuto quest'aura fino a oggi, con l'uscita del nuovo film di **Andrés Muschetti**. Chi da bambino abbia visto **It** ha atteso con impazienza questo remake che oggi permette anche ai nuovi appassionati di conoscere la storia di **Pennywise**, il clown ballerino, e dei ragazzi di Derry, raccontata con mezzi più attuali e uno storytelling più moderno. Inoltre, il nuovo film si può permettere di essere più fedele al libro e mostrare alcune scene che ai tempi, per via dei controlli sui contenuti televisivi nelle TV americane, vennero smorzate per la troppa violenza presente nel romanzo.



Il film ci racconta della storia del **club dei perdenti**, composto da **Bill, Mike, Ben, Beverly, Eddie, Richie e Stan**, combriccola di reietti intenta a scoprire cosa c'è dietro alle sparizioni dei bambini di **Derry**. L'evento che scatena l'indagine è però la scomparsa di **Georgie**, fratellino di **Bill**, uscito durante una giornata piovosa per giocare con la barchetta di carta che il fratello maggiore aveva realizzato appositamente per lui. I ragazzi si imbattono in strani incontri in cui le loro paure più profonde prendono vita e fanno la scoperta di certi eventi tragici avvenuti a **Derry**, il tutto con intervalli ciclici di 27 anni. Di tutte queste vicende avremo sempre un'ottima visione d'insieme, tutto ci viene raccontato con un *pacing* costante che restituisce sia il *background* dei membri del club sia i tasselli principali della storia senza interruzioni particolari. Un chiaro punto a favore di questo remake è quello di riuscire a presentare le storie dei protagonisti senza scadere negli odiosissimi flashback della miniserie tv e senza che la narrazione si interrompa. I ragazzi sono tutti degli ottimi attori e sanno esattamente come accentuare le personalità dei personaggi del romanzo, personalità che in fondo dovranno pesare poi ai fini della trama: il lutto di **Bill**, di cui veste i panni **Jaeden Lieberher**, l'istinto di sopravvivenza di **Mike (Chosen Jacobs)**, il disagio di **Beverly e Ben** interpretati rispettivamente da **Sophia Lillis** e **Jeremy Ray Taylor**: per tutti *It* è la prima produzione importante. Discorso che non può applicarsi per **Finn Wolfhard** che semplicemente sfonda lo schermo interpretando **Richie**, il ragazzo con gli occhiali: complice anche l'esperienza fatta sul set di *Stranger Things* , risulta il migliore dei ragazzi, simpatico, inadeguatamente volgare, sempre presente anche se con fare goffo e adorabilmente codardo. È impossibile non innamorarsi della sua interpretazione. Questa nuova trasposizione sul grande schermo, visto che lo abbiamo citato, prende sicuramente molto dalla succitata serie tv **Netflix**, che l'anno scorso è letteralmente esplosa (e la cui seconda serie è stata lanciata lo scorso **27 Ottobre**) lanciando un revival anni '80 di grande successo; la *sceneggiatura* è intrisa dello stesso spirito di collaborazione dei personaggi e di quell'atmosfera vintage e gli scenografi non hanno certamente perso tempo a riempire i set con oggetti tipici di quei anni tra merendine, poster, musicassette e persino il cabinato di *Street Fighter* (il primo) che appare nella sala giochi locale. La *scenografia* è inoltre accompagnata da una eccellente fotografia che trae il meglio degli ambienti film: dalle scuole affollate, ai laghi soleggiati, dalle fetide fognature alla bizzarra casa andata in fiamme. Il film di Muschietti, insomma, come *Stranger Things* , ci porta indietro di qualche decennio avvalendosi di mezzi moderni, di una

fotografia ben curata e di effetti speciali niente male, anche se a volte la computer grafica risulta un po' troppo invasiva e, al solito, facilmente individuabile. Il nuovo clown, interpretato da **Bill Skarsgård**, purtroppo si pone in maniera troppo paurosa senza un vero comportamento da clown, distruggendo in un certo senso la vera e propria particolarità di **It**, ovvero quel ricevere l'attenzione dal bambino-vittima per poi ucciderlo brutalmente. La magia che **Tim Curry** donava alla miniserie originale era proprio quella di avere quel fare goffo tipico di un clown, essere inadeguato e mettere paura quando meno lo si aspettava; questo nuovo **It** invece risulta decisamente scontato. Il suo unico obiettivo è quello di mettere paura, uccidere ed essere sconfinatamente cattivo, senza che ci sia alcuna sfumatura che possa dare un tratto originale al personaggio del pagliaccio assassino. È un clown deteriormente figlio di questi tempi, e lo si può notare da vari *jumpscare* poco convincenti, molti disturbati da una colonna sonora che si intromette violentemente, smontando lentamente il *build-up* che dovrebbe portarci alla fine a sobbalzare dalla poltrona o a volte talmente forte da distruggere qualsiasi effetto sorpresa. In poche parole, capiremo sempre che qualcosa di orrendo sta per accadere. È un vero peccato perché la soundtrack di **Benjamin Wallfisch** è veramente deliziosa: delicata e leggera nei momenti più introspettivi che riguardano i ragazzi, brutale quando il clown è in azione. Il vero problema è - strano a dirsi - semplicemente il **volume**, e il modo con cui spesso la musica arriva a "invadere" certe scene, colpa da non attribuire al compositore. Inoltre, sempre per ricordare che siamo negli anni '80, alcune volte sembra che il film voglia mostrare di essere "così figo" da non riuscire a contenersi: onestamente, anche se possono strappare qualche sorriso, ci è difficile capire il perché delle urla in slow motion durante la scena della battaglia di sassi, o di quei forzati primi piani sul poster dei **New Kids on the Block** nella camera di Ben Hanscom. È normale che un film come **It** debba dare un attimo di tregua agli spettatori ma non sembra questo essere il metodo migliore.



La nuova trasposizione cinematografica di **It** è dunque certamente ben riuscita: la storia fila e non annoia, gli effetti speciali sono molto belli, la fotografia è ben curata e la colonna sonora ben composta. Ha tutti gli elementi per renderlo un bel film, pur tuttavia non essendo esente da difetti che non possono essere messi da tralasciati. Il film manca purtroppo di carattere e, se oggi giudichiamo la miniserie un prodotto figlio del suo tempo, con tutti i limiti che ciò comporta, il destino di questo film potrebbe non essere tanto diverso. Ha certamente delle caratteristiche che oggi lo rendono un ottimo prodotto ma, col passare del tempo, probabilmente, le stesse cose che oggi sono punti di forza saranno le stesse che lo faranno sembrare un film datato. Oggi, e sicuramente per il futuro, questa pellicola rappresenta certamente la migliore alternativa di fronte alla tediosa miniserie, anche per la maggiore fedeltà al romanzo, ma la presenza di **Tim Curry** nell'originale era un valore aggiunto di cui il film di oggi non gode, ed è un elemento non da poco che ha contribuito a imprimere nella mente dei più l'immagine di **It** fino ad oggi, ed è quella che probabilmente resterà anche in futuro; questa pellicola non farà certo dimenticare una miniserie che ci ha regalato dei bellissimi momenti (o meglio, spaventi) che meritano di essere ricordati ma, se siete alla ricerca di qualcosa di più moderno e più fruibile, apprezzerete questo film. Se siete pronti per un nuovo incubo, addentratevi pure in sala.

